



NICCOLI
PARMA

CCH

Imprendibile. CCH trova randomicamente nel quotidiano, nel cinema e nella letteratura singoli episodi a cui rendere una seconda vita artistica: l'immagine che innesca l'immaginazione, puro flusso incontrollato di stimoli poetici e visivi che si fissa nella mente dell'artista. Autore di una produzione fluida e mobile, egli nega l'aspettativa estetica del pubblico mettendo in scena di volta in volta uno spettacolo differente, del quale lascia sospeso il significato. Testimonianza prensile di questo processo, le maniglie realizzate in metallo tubolare colorato della serie *Attese* fungono da prese d'appiglio in un mondo incerto e pericoloso.

Nato a Livorno nel 1968, CCH si forma all'Istituto d'Arte prima e presso l'Accademia di Firenze poi, legandosi parallelamente ai film di Ingmar Bergman, alla comicità e al trasformismo di Andy Kaufman, a Jung e alla sua Autoanalisi. La frequentazione di Luciano Inga Pin e Rosanna Chiessi lo introduce al nuovo corso artistico dei primi anni Duemila, trionfo di poetiche asciutte e immediate. Nel 2012 Alessandro Rabottini lo seleziona per il *13 Premio Cairo*, mentre nel 2016 espone a Milano presso la Galleria Giovanni Bonelli in *In Space No One Can Hear You Laugh* a cura di Clarissa Tempestini, curatrice anche di *IBRIDA*, alla quale CCH partecipa nel 2018; nello stesso anno è protagonista di una doppia personale presso Palazzo Monti a Brescia. Nel 2020 partecipa a *COLORE-ASTRATTO-INFORMALE* a cura di Fabio Cavallucci presso *VÔTRE spazi contemporanei* a Carrara. Del suo lavoro scrivono critici come Paolo Emilio Antognoli, Fabrizio D'Amico, Vincenzo Farinella e Matteo Mottin.

CCH

Impossible. CCH randomly finds in everyday life, in cinema and literature, single episodes to which he gives a second artistic life: the image that triggers the imagination, pure uncontrolled flow of poetic and visual stimuli that fixes itself in the artist's mind. Author of a fluid and mobile production, he denies the aesthetic expectation of the public by staging a different show each time, leaving the meaning suspended. Prehensile evidence of this process, the handles made of coloured tubular metal of the series *Attese* act as grips in an uncertain and dangerous world.

Born in Livorno in 1968, CCH trained at the Art Institute first and then at the Academy of Florence, linking himself in parallel to the films of Ingmar Bergman, the comedy and transformism of Andy Kaufman, to Jung and his Self Analysis. The frequentation of Luciano Inga Pin and Rosanna Chiessi introduces him to the new artistic trend of the early 2000s, a triumph of dry and immediate poetics. In 2012 Alessandro Rabottini selected him for the 13th Cairo Prize, while in 2016 he exhibited in Milan at the Giovanni Bonelli Gallery in 'In Space No One Can Hear You Laugh' curated by Clarissa Tempestini, the curator also of *IBRIDA*, in which CCH participated in 2018; in the same year, he was the protagonist of a double solo exhibition at Palazzo Monti in Brescia. In 2020 he took part in *COLORE-ASTRATTO-INFORMALE* curated by Fabio Cavallucci at *VÔTRE* a contemporary space in Carrara. Critics such as Paolo Emilio Antognoli, Fabrizio D'Amico, Vincenzo Farinella and Matteo Mottin have written about his work.